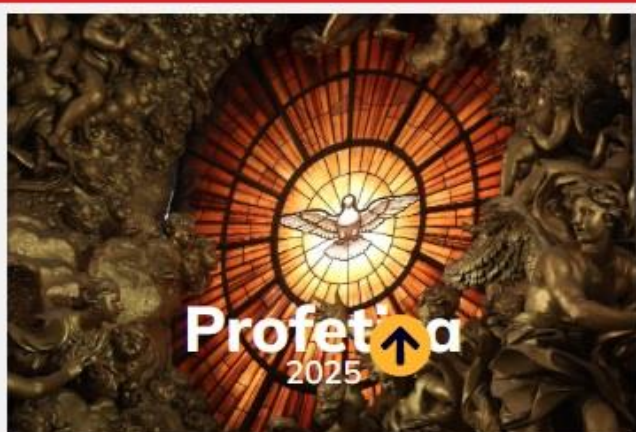


Cf. <https://camminosinodale.chiesacattolica.it/conclusi-i-lavori-del-comitato-nazionale/>

«Camminando s'apre cammino»

LE TRE FASI DEL CAMMINO SINODALE delle Chiese in ITALIA



Riprendendo la famosa frase di frate Arturo Paoli, uno dei profeti più recenti della Chiesa italiana e non solo italiana¹, si può dire che il cammino sinodale prosegue nella sua *fase sapienziale*, aprendo nuovi percorsi, man mano che va avanti. In questo processo è sembrata un'importante tappa il fine settimana del 24-25/02/2024, in cui si è incontrato a Roma il Comitato Nazionale del Cammino sinodale, cui ho partecipato.

Nell'incontro d'apertura Mons. Giuseppe Baturi, Segretario Generale della CEI, ha sottolineato il valore dell'attuale *fase sapienziale*, che precede quella *profetica* programmata per il 2025, ma pur sempre in una sinergia che vede impegnati laici, presbiteri e vescovi per una maturazione a tutti i livelli del popolo di Dio. Ne ha parlato anche Mons. Valentino Bulgarelli, Segretario del Comitato, ribadendo l'importanza di un lavoro condiviso che eviti percorsi paralleli.

È ovvio che ciò può avvenire solo attraverso la confluenza e il continuo scambio di competenze, per le quali anche i membri del Comitato hanno ripreso e discusso gli ambiti del cammino sinodale secondo la già nota suddivisione: 1) La missione secondo lo stile della prossimità, 2) Linguaggio e comunicazione, 3) Formazione alla fede e alla vita, 4) Corresponsabilità e

ministerialità, 5) Il cambiamento delle strutture. Del resto ciò accompagna il lavoro proveniente dalle esperienze che affiorano e sono discusse nelle diocesi italiane, precludendo alla sintesi sul discernimento, in cantiere per l'Assemblea Generale della CEI del maggio 2024.

Ha ricordato l'intera tabella di marcia mons. Erio Castellucci, Presidente del Comitato, che ha assicurato la presentazione al Consiglio Permanente della CEI di settembre di ciò che sta emergendo, in preparazione

¹ Cf. https://it.wikipedia.org/wiki/Arturo_Paoli.

della prima assemblea sinodale prevista dal 15 al 17 novembre del 2024. A questa seguiranno le conclusioni generali della seconda assemblea sinodale che si terrà dal 31 marzo al 4 aprile 2025.

Dalle commissioni è emerso il valore della missione come collaborazione all'opera di Dio nel realizzare il suo sogno per l'intera famiglia umana, in una ri-costruzione dell'ambito sociale che, secondo l'indirizzo messianico ricevuto da Gesù, dell'annuncio di gioia ai poveri e agli oppressi, riproponga quell'umanesimo che è tipico del Vangelo ed è basato sul farsi uomo del Figlio di Dio.



Del resto, è questo il senso di quanto è emerso come "missione secondo lo stile della prossimità": il *sogno* [s'intende quello di Dio che dobbiamo sempre coltivare e realizzare anche noi come popolo di Dio] ed i *segni* [vale a dire la testimonianza e tutto ciò che esprime la liturgia e la prassi dei cristiani], in un intento che integri adeguatamente sia la dimensione socio-politica, sia quella dialogico/ecumenica.

Lo sforzo da compiere è dunque vivere una prossimità che superi sterili polemiche e contrapposizioni e tenda verso collaborazioni sempre più intense, in vista di ciò che, con lettura critica e costruttiva, possa contribuire alla crescita civile. Di fronte ad una violenza purtroppo diffusa, dalle cui vittime sale un appello mai sopito, è urgente saperci interrogare sulle sue cause e proporre un superamento con decisioni concrete che rimettano in moto la ricerca sincera dello shalom, della pace in tutta la sua ampiezza e ricchezza.